

Si è stretta a Bologna **una sinergia** tra l'europarlamentare **Paolo De Castro** e i **dirigenti di Confagricoltura Emilia Romagna** che guarda dritto alle Elezioni europee del 2019, al fine di tutelare gli interessi degli imprenditori agricoli dando concretezza ai contenuti del pacchetto agricolo del Regolamento Omnibus, meglio definito come la vera Riforma di medio termine della Politica agricola comune.

«Bene le modifiche approvate nel Regolamento Omnibus e – ha dichiarato il **presidente di Confagricoltura Emilia Romagna Gianni Tosi** – confidiamo che l'accordo entri in vigore quanto prima: più potere contrattuale agli agricoltori e più aggregazione dell'offerta; maggior protagonismo delle organizzazioni di produttori, OP e AOP, all'interno delle relazioni contrattuali di filiera. Lavoreremo con i candidati alle Elezioni Europee del 2019 affinché nella prossima Pac si rafforzi il sostegno alle aggregazioni e alle Interprofessioni che rappresentano i soggetti attivi di ogni singola catena produttiva: agricoltori, trasformatori e distributori».

Dal capoluogo emiliano parte dunque l'impulso a sostenere con forza le misure di mercato atte a migliorare la redditività delle aziende agricole all'interno della filiera. «Da tempo Confagricoltura - precisa il presidente regionale Tosi - si batte per ridare reddito stabile e duraturo all'agricoltore attraverso politiche volte a sviluppare accordi interprofessionali. Proprio in tale direzione ci siamo orientati negli anni passati per arrivare all'emanazione della prima, e unica, legge regionale in Italia che promuove autonomamente un'azione legislativa per sostenere lo sviluppo delle aggregazioni di prodotto e delle Interprofessioni, indirizzo ripreso successivamente dalla normativa nazionale vigente che regola ora tutto il settore. Questa progettualità – prosegue il presidente di Confagricoltura Emilia Romagna - è stata poi adottata dalla Regione Emilia-Romagna con i Bandi di filiera nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale».

Così **l'On. Paolo De Castro**: «Il compromesso raggiunto il mese scorso rappresenta un importante risultato, sul piano dei contenuti perché rappresenta un passo avanti importante per i nostri agricoltori, sul piano politico perché l'Europarlamento ha dato prova di essere protagonista del processo della decisione legislativa Ue».

«Per quanto riguarda le misure di mercato – spiega De Castro - lo sforzo è andato nella direzione di dare maggiore forza contrattuale alle formule organizzative degli agricoltori, derogando finalmente il settore agricolo dalle regole sulla concorrenza che riguardano la produzione, la vendita e la trasformazione dei prodotti agricoli, indipendentemente dal fatto che ci sia o meno un trasferimento di proprietà del prodotto dagli agricoltori all'Op».

«Soprattutto su quest'ultimo punto – conclude l'europarlamentare - abbiamo riscontrato, durante i triloghi con Commissione e Consiglio, le difficoltà maggiori, ma a conferma di quanto le misure introdotte a tutela delle OP e delle AOP, fossero non solo necessarie, ma anche equilibrate e in pieno rispetto del diritto della concorrenza, è arrivata proprio nei giorni scorsi anche una sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione europea. Sulla base di un ricorso presentato da organizzazioni di produttori francesi, la sentenza stabilisce

infatti che una concertazione sui prezzi e sui quantitativi tra più organizzazioni di produttori agricoli e associazioni di tali organizzazioni può essere consentita all'interno di una medesima organizzazione di produttori o di una medesima associazione di organizzazioni di produttori se risponde in maniera proporzionata agli obiettivi assegnati a tale organizzazioni o associazione, contrariamente a quanto sostenuto e ancora oggi affermato dal Commissario per la concorrenza Margrethe Vestager».

A Bruxelles vertice straordinario della giunta di Confagricoltura: "La Pac rimanga 'europea'. La rinazionalizzazione è un passo indietro"

Vertice straordinario della giunta di Confagricoltura a Bruxelles sul futuro della Pac, in occasione della presentazione della 'comunicazione' del commissario Hogan (a cui i componenti dell'esecutivo hanno partecipato), quindi una serie di incontri istituzionali a livello europeo.

"È iniziato un percorso importante che condurrà alla riforma della PAC per il 'post 2020' e che ci deve vedere parte attiva - ha sottolineato il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti -. Si tratta di una riforma importante, che è fondamentale per le nostre imprese. Vogliamo che, quella futura, sia un'evoluzione dell'attuale politica agricola comune e non una rivoluzione".

"La Pac oggi è stata migliorata con il pacchetto 'Omnibus' che si approverà entro dicembre - ha proseguito Giansanti -. Ora bisogna intervenire per semplificarla, renderla più adatta a gestire le sempre più ricorrenti crisi economiche dovute ad un mercato instabile che rischia di ridurre la fiducia degli operatori delle filiere". Ad avviso della giunta di Confagricoltura non vanno modificati gli obiettivi - che in primis devono contemplare un reddito degli imprenditori agricoli equo e stabile - ma piuttosto gli strumenti, che devono essere adattati alle mutate condizioni in cui operano gli agricoltori della UE. Occorrono un bilancio e risorse adeguati, anche tenendo conto della difficile partita del negoziato sulla Brexit e delle maggiori sfide e politiche che l'UE deve fronteggiare. Non è possibile che i capitoli finanziari agricoli siano sacrificati sull'altare di queste esigenze.

"Bisogna evitare che si discrimini tra le imprese - ha poi dichiarato il presidente di Confagricoltura -. La 'comunicazione' della Commissione enfatizza l'utilizzo di plafonamento (livellamento) dei pagamenti e degressività, con tagli alle aziende di maggiori dimensioni. Questo è un aspetto politico sul quale sicuramente dobbiamo intervenire, per evitare che si penalizzino realtà rilevanti del nostro sistema agricolo".

Confagricoltura, così come aveva fatto il think tank 'Farm Europe' (a cui aderisce), ha reagito con forza al percorso di 'rinazionalizzazione' paventato nella 'comunicazione' di Hogan. "Va definito un insieme di regole da applicare allo stesso modo nei 28 Stati dell'Unione - ha osservato il presidente Giansanti -. Servono uniformità e coesione e non fughe in avanti o indietro dei vari Stati membri. La Pac deve rimanere un pilastro comune e condiviso sia in termini di risorse che di indirizzi politici".

“Nell’interesse delle nostre imprese chiediamo energicamente che la Pac per il post 2020 continui ad essere europea - ha concluso la giunta di Confagricoltura -. Vogliamo però che si riduca la burocrazia”.